66221

(3

IN MORTE

DI

FERDINANDO I.°

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

NAPOLI

DALLA REALE TIPOGRAFIA DELLA GUERRA.

1825.

VITTORIO EMANUELE III · BIBLIOTECA NAZIONALE · NAPOLI

Digitized by Google

IN MORTE

DI

FERDINANDO I.°

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

CANZONE.

Inesorabil Dea
De' trepidi mortali atra nemica
Morte! . . . Dunque la tua scure tremenda
Sù capo augusto, e sù cervice rea
Roti con egual forza, e fai che scenda
Sopra il servo, e il Signor? Dunque l'antica
Regal possa non curi, e 'l ferreo piede
Tu muovi alteramente, e minacciosa,
Calpestando ogni cosa,
Che al tuo venire scomparir si vede,
Per penetrare con baldanza eguale
Ne' tetti umili, e nelle regie Sale?

Ah! Ben conobbi appieno
Il tuo crudo furore inesorato,
Quando spingesti il sanguinoso artiglio
In quell'ora fatal nel regio seno
Di Fernando di Carlo augusto figlio;
Quando improviso colpo fu vibrato
Dal tuo braccio feral sul capo invitto
Del Nestore de' Re, mentre prendea
Sonno, ed in petto avea,
Benchè dagli anni, e dalle cure afflitto,
Delle avite virtudi il genio antico
L'alma di S. Luigi, e il cor d'Errico.

Come non ti rattenne
Del Re vegliardo il venerando aspetto,
U' pietà sorridea soavemente,
E di tua mano l'orrida bipenne
Troncar poteo di Prence sì clemente
L'aureo stame vital sacro ed accetto
Alla Terra, ed al Cielo, alle immortali
Alme felici, ai grandi Genj Augusti
Degli Avi suoi vetusti,
Di cui nel suol non sursero gli eguali,
E caro del Sebeto al popol tutto
Or coperto di duol, sparso di lutto?

Digitized by Google

Ve' quali affanni , e quanti
Il tuo colpo recò ! Non odi il grido
Della Regia dolente , e gli ululati
Dell' agitata Corte , e i lunghi pianti ?
Vedovo è il Trono , e i Duci desolati
Gemono ad esso intorno ; il monte , il lido
Di lamenti risona ; il suon funesto
L' Eco ripete ; innanzi all' ara immoti
Piangono i Sacerdoti
Lo spento Re ; con volto afflitto , e mesto ,
L' estinto condottier piangon le squadre ,
Piangono i cittadini il Prence , il Padre.

Le dipinte pareti
Delle stanze regali , e l' auree volte
Sotto nere gramaglie ascose stanno ,
E i Ministri supremi , e gli alti ceti
Portan del lutto i segni , e dell' affanno ;
Ovunque è orror ; e in foschi lini avvolte
Del suol partenopeo l' alme Sirene
Si scindono le Chiome , e il Nume algoso
Del Sebeto pietoso
Tutte ricopre le sue sponde amene
Di caligine densa , e oscuro velo
Ecclissa gli Astri dell' azzurro Cielo.

Digitized by Google

Al Feretro vicino ,
U' dell' estinto Re giace la salma ,
Vedi l' amor de' popoli dolenti
Starsi col pianto agli occhi , e 'l capo chino ;
Ed assordando l' aere di lamenti ,
Covrirsi il volto colla destra palma ;
Vedi il Genio del suol partenopeo
Spegner la face ; e in doloroso atteggio
Tra 'l funebre corteggio
Temi seder presso il feral trofeo ,
E Religione avvolta in nero ammanto
Gemere afflitta al regio frale accanto.

Ah ! Come mai potesti
Atra Diva recar lutto sì grande !
E giacchè di Fernando i dì preziosi
Colla falce fatal troncar volesti ,
Perchè improvisa , i dardi sanguinosi
Vibrando delle ree Parche esecrande
Tu l' osasti aggredir ? Che precedesse
Qualche morbo forier la tua temuta
Spaventosa venuta ,
Perchè vietasti , onde il buon Re potesse
Ai figli , a noi manifestar l' estreme
Voci di padre , e di Signore insieme ?

Digitized by Google

Forse a ragion temevi,
Che i figli tutti del Sebezio suolo
Invocasser, co'voti, il sommo Nume
Contro te che il ferale arco tendevi;
E che spiegando le immortali piume
L'Angel di Dio dal Ciel scendesse a volo,
Per trar FERNANDO di tua man dall'onte;
E che la sua spingendo asta fiammante
Contro il tuo reo sembiante,
Uscito dalla foce d'Acheronte
Subitamente nel più cupo fondo
Ti cacciasse del Tartaro profondo?

E voi Genj sublimi
De' Borbonici eroi, che ora traete
Vita immortal sù le rotanti sfere,
Perchè soffriste, che dai ciechi, ed imi
Antri d'Abisso fra le Parche nere
La morte uscisse, per turbar la quiete
Di Partenope bella, e il ferreo dardò
Vibrasse a un tratto contro il capo Augusto
Del vostro erede onusto
Di merti, e per virtù forte, e gagliardo?
Forse di lui la luminosa vita
La carriera del tempo avea compita.

Digitized by Google

Ma tu Diva d'Averno ,
Vanto non ostentar , se il gran Fernando
Cadde per la tua man; folle ! tu credi
Ch' egli sia spento , mentre vive eterno ?
Vive nel cor de' popoli , che vedi
Sacri al suo amor pietoso , e memorando ;
Vive ne' varj monumenti , e vasti
Di sue grand' opre , onde son pieni , e adorni
Del Sebeto i soggiorni ;
Nel figlio crede de' suoi Regj fatti
Vive anco ; e ad onta del letale oblìo
Vive eterno nel Cielo , in grembo a Dio.

Ed in quell' urna istessa
Ove il frale di lui sepolto giace ,
Che tu con fronte minacciosa additi ,
Veggo la possa tua fiaccata , e oppressa;
Ivi delle virtuti i Genj uniti ,
Scuotendo eterna inestinguibil face ,
Veglian come custodi , e appiè di loro
Stassi il tempo prosteso , che la mano
Si morde , e freme invano ;
Ed in maestoso atteggio , e in manto d' oro
Ivi è la gloria , e su' i ferali marmi
Dell' Immortalità scolpisce i carmi.

Digitized by Google

Va dunque, e riedi a Dite
  Nera d'Atropo Madre, e non vantarti
  Di fallaci trionfi; i grandi Eroi,
  Benchè portino in sen le tue ferite,
  Più immortali si fannò, e in mezzo a noi
  L'opre di loro celebrate, e le arti
  Restano eterne; e se alla regia salma
  Di FERNANDO mancò di vita il lume,
  Fu per voler del Nume,
  Che visto avea nella di lui grand' alma
  Compito de' trionfi il corso intero,
  Il desio di tornare in sen del vero.

E voi del bel soggiorno
  Di Partenope bella abitatori,
  Venite al Tempio, ove or giace racchiuso
  Il sacro regio frale, e ad esso intorno
  Spargete in grande copia, ed oltre l'uso
  Nembi olezzanti di viole, e fiori:
  La grande alma di lui dagli aurei scanni
  Del Ciel vi mira; e benchè sia sù l'etra
  Ha di voi cura, e impetra
  Dal DIO Supremo il fin de' vostri affanni;
  E nel primier suo figlio addita al regno
  Altro Prence, altro Padre, altro sostegno.

Digitized by Google

Dalla sede celeste
Vibra raggi immortali , e li diffonde
In lui suo Regio erede , e colla luce
Del Divino favor tutto l' investe.
Ah ! Non vedete com' ei già riluce
Di quell' alta virtù , che in sen gl' infonde
L' alma del Genitore , e benchè ancora
Orbo del padre dall' augusto ciglio
Versi pianto di figlio ,
Come o notte s' avanzi , o spunti aurora ,
A gran cose , a grand' opre è tutto intento
Per stabilir de' popoli il contento.

Canzon , t' accheta , e cessa
Dal funebre tuo canto ; alto levasti
Il suon de' tuoi lamenti , che ne' vasti
Spazj degli astri penetrar ; dimessa
Ora fa voti all' alma generosa
Del gran Fernando , che nel Ciel riposa ,
E tra 'l fulgor delle funeree faci
Ti prostra innanzi al regio frale , e taci.

FINE.

Il Tenente D. Cesare Mariani del quarto Battaglione
de' Cacciatori della Linea.

Digitized by Google